



24 OTTOBRE 1917

CAPORETTO: UNA SCONFITTA A UN ANNO DA VITTORIO VENETO

"Kobarid" è il nome della località che accoglie chi visita Caporetto. La sconfitta subita da una parte delle divisioni italiane il 24 ottobre 1917 non fu né improvvisa né vile, perché lo sfondamento era stato annunciato da settimane e se i nostri non furono in grado di fermare l'avanzata austro-tedesca non fu per codardia ma, tra l'altro, anche perché decimati dalle granate caricate a gas (sostanzialmente una novità sul nostro fronte), contro le quali non erano state preparate adeguatamente.

Pochi chilometri lungo la valle del Natisone, la strada attraverso i piccoli centri di Pulfero e Stupizza, il valico di frontiera, ormai quasi fantasma. Si arriva così oggi a Caporetto, dove da novant'anni viene ricordata la più grave sconfitta in una battaglia subita dal Regio Esercito Italiano durante la IV Guerra d'Indipendenza (prima guerra mondiale). Nel cuore del parco nazionale sloveno del monte Triglav, Kobarid (in tedesco Karfreit) nell'ultimo secolo ha cambiato bandiera circa una decina di volte, quasi tutte durante le due guerre mondiali.

Da sedici anni sventolano i colori della Slovenia, che il 1° gennaio 2008 abolirà i controlli alle frontiere con l'Austria e con l'Italia. In queste valli e su queste montagne, tra il 1915 e il 1918, furono combattute 12 battaglie sanguinose, l'ultima delle quali, iniziata il 24 ottobre 1917, costò all'esercito regio una ritirata disperata e la perdita di 300 mila uomini tra morti, feriti e prigionieri. A memoria di ciò (molti siti relativi alla "Grande Guerra" sono stati conservati o recuperati a testimonianza del conflitto), Il *Museo di Caporetto* ha ricevuto nel 1993, dal Consiglio Europeo, il premio per il miglior museo. Uno scritto di Ernest Hemingway introduce all'interessante visita.

Al contrario degli altri borghi lungo l'alto Isonzo, ridotti ad un cumulo di macerie, Caporetto era stato quasi del tutto risparmiato e proprio qui, all'inizio della guerra, l'Italia aveva ottenuto il

successo più evidente, occupandola già il 25 maggio 1915, cioè il primo giorno del conflitto che, con Trento e Trieste, concluderà il Risorgimento iniziato 70 anni prima dal Re di Sardegna Carlo Alberto.

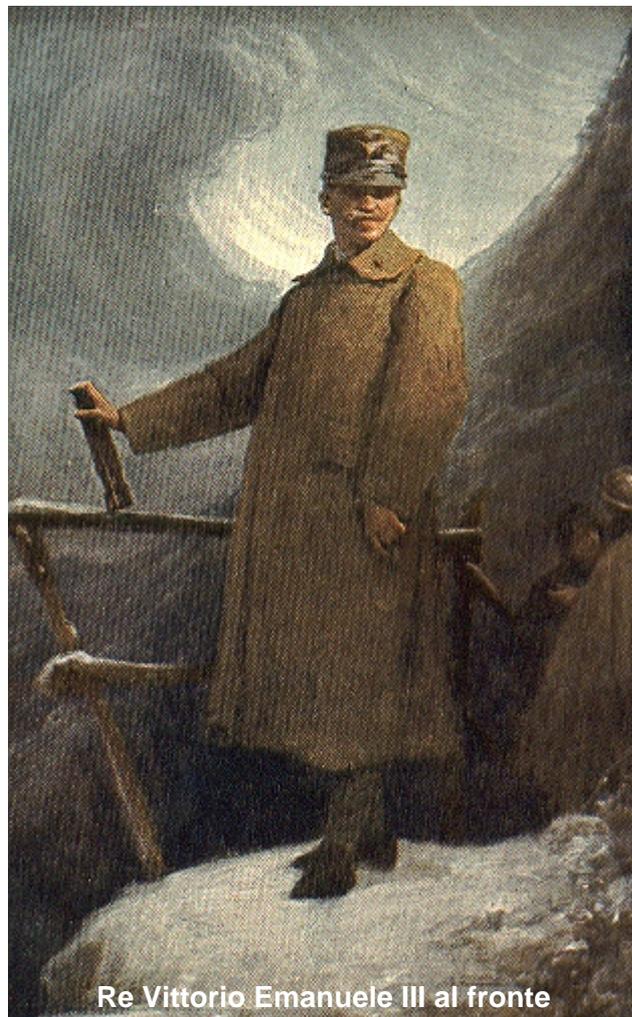
Nell'estate del 1915 la II Armata, comandata dal Generale Luigi Capello, riuscì a portare il fronte fin sulla vetta del Monte Nero. Tuttavia, il Generale Luigi Cadorna rinviò l'attacco decisivo; gli austro-ungarici ebbero così il tempo di organizzarsi.

Nell'ottobre 1917 lo sfondamento non avvenne a Caporetto ma nei due punti dove il confine tagliava l'Isonzo: da nord, a Plezzo (Bovec) e da sud, a Tolmino. Al comando di Udine giungevano da settimane dettagliati rapporti sull'imminente attacco, annunciato da disertori e prigionieri austriaci.

A testimoniare il valore dei nostri soldati a Caporetto, che rimase italiana fino al 1943, oggi resta il sacrario sull'altura di Sant'Antonio, custode delle spoglie di 7.014 fanti caduti.

La vicenda di Caporetto portò alla sostituzione di Cadorna con il Generale Armando Diaz ed alla ferma presa di posizione del Re, che impose agli alleati la resistenza italiana sul Piave, creando le premesse per la vittoria finale. .

Pietro Badoglio, le cui responsabilità nella sconfitta non vennero mai chiarite, controllava la zona di Tolmino; un certo Erwin Rommel, il 25 ottobre 1917, conquistò la vetta del Matajur e fece 9000 prigionieri.



Re Vittorio Emanuele III al fronte

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - *Redazione:* v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG) - *E-mail:* tricolore_italia@alice.it